Conto corrente con la posta

Anno 82° — Numero 240

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Venerdì, 10 ottobre 1941 - Anno XIX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 50-033 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

		Anno	Sem.	Trim.
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (Parte I e II)	L.	108	63	45
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	240	140	100
In Roma, sia presso l'Amministrazione che a domicilio ed in tutto il Regno (solo Parte I)	»	72	45	31,50
All'estero (Paesi dell'Unione Postale)	»	160	100	70

Abbonamento speciale ai soli fascicoli contenenti i numeri dei titoli obbligazionari sorteggiati per il rimborso, annue L. **45** — Estero L. **100.**

Gli abbonati hanno diritto anche ai supplementi ordinari. I supplementi straordinari sono fuori abbonamento.

Il prezzo di vendita di ogni puntata della « Gazzetta Ufficiale » (Parte I e II complessivamente) è fissato in lire 1,35 nel Regno, in lire 3 all'estero.

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale„ veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capiluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA – presso la Libreria dello Stato – Palazzo del Ministero delle Finanze. La sede della Libreria dello Stato in Milano: Galleria Vittorio Emanuele, 3, è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 5 dicembre 1940-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 18 gennaio 1941-XIX, registro 1 Africa Italiana, foglio 188.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ORO

Alessi Antonino di Michele e di Ciraolo Nunzia, nato a Messina il 10 giugno 1912, carabiniere (*alla memoria*). — Nel corso di un cruento combattimento, era di costante esempio ai compagni per coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito, non desisteva dalla lotta e continuava ad incitare i suoi alla resistenza. Ferito uno seconda, una terza ed una quarta volta, già presso a morire, trovava ancora la forza di lanciare l'ultima bomba a mano contro il nemico. Fulgido esempio di valore e di assoluta dedizione al dovere. — Cianghi Mariam (Mendida), 23 agosto 1938-XVI.

Briglia Romolo di Onorato e di Baldassari Fernisia, nato a Massa il 10 settembre 1912, sottotenente di complemento (*alla memoria*). — Comandante di compagnia col compito di tenere ad ogni costo una posizione dominata e battuta dal fuoco nemico, resisteva animosamente, incitando gli uomini con la voce e con l'esempio. Gravemente ferito al torace, rifiutava ogni cura e continuava nell'azione finchè l'avversario non era definitivamente respinto. Cinque giorni dopo, delineatosi un attacco di nemici in forze, nonostante la grave ferita, accorreva generosamente sulla linea del fuoco, pregiudicando così il decorso già grave della ferita. Moriva di poi serenamente, immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria. — Passo Cianch Bosà, 23-28 giugno 1938-XVI.

Loj Rinaldo fu Serafino e fu Cannas Angelica, nato a Seui (Nuoro) il 15 marzo 1894, maggiore in s.p.e., (*alla memoria*). — Intrepido comandante di battaglione coloniale, trascinatore e suscitatore di ogni entusiasmo, inviato in rinforzo a truppe impegnate contro preponderanti forze nemiche, conteneva durante la notte l'azione dell'avversario, immobilizzandolo. Il mattino successivo, alla testa dei reparti avanzati, si lanciava arditamente all'attacco, sgominando il nemico ed assicurando il possesso della posizione raggiunta. Nell'ultima fase del combattimento, mentre con l'esempio del suo indomito valore incitava gli uomini alla lotta ed alla vittoria, colpito a morte, immolava sul campo la sua esistenza, tutta intessuta di eroismo e di dedizione al dovere ed alla Patria. Le sue ultime parole furono: «Non curatevi di me..... avanti ascari...... viva l'Italia». — Amba Ghiorghin - Incasc, 29-30 marzo 1940-XVIII.

Ruggeri Rivo di Cittadino e di Canova Carmelina, nato il il 23 marzo 1912 a Pescarolo (Cremona), sottotenente di complemento (*alla memoria*). — Durante un combattimento contro numerose forze nemiche, si lanciava più volte all'assalto per raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Ferito il comandante della compagnia assumeva il comando del reparto e, sebbene a sua volta ferito ad un braccio, riconduceva gli uomini all'assalto per ricuperare il cadavere di un ufficiale poco prima colpito a morte. Circondato e ferito una seconda volta al torace, ordinava la resistenza ad oltranza e difendeva a colpi di bombe a mano la salma del caduto, finchè, nuovamente colpito, immolava gloriosamente la vita sul campo. — Adi Gartiè (Regione Tselelò), 14 maggio 1938-XVI.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ceruti Giuseppe di Antonio e di Anna Elce, nato il 15 gennaio 1916 a Genova, sottotenente di complemento (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, in due giornate di combattimenti contro numerose forze nemiche dava costante prova di sereno sprezzo del pericolo e di audacia. Accortosi che un gruppo di avversari da una vicina altura produceva gravi perdite ad altri reparti, si lanciava d'iniziativa all'assalto e lo distruggeva a colpi di bombe. Mortalmente colpito, immolava gloriosamente sul campo la sua giovane esistenza. — Amba Ghiorghis, 22 novembre 1938-XVII.

Creato Pietro, nato il 17 ottobre 1909 a Cosimo (Frosinone), granatiere (*alla memoria*). — Si offriva volontario per la formazione di una colonna di soccorso ad una scorta autocarrata impegnata in combattimento. Si lanciava fra i primi ad occupare una posizione dominante ancora presidiata da elementi nemici. Colpito mortalmente, resisteva con ammirevole stoicismo all'intenso dolore e moriva di poi serenamente, immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria. — Debra Sina, 20 giugno 1938-XVI.

Macrì Filippo di Francesco Carlo, nato a Casignano Bianconovo (Reggio Calabria), granatiere (*alla memoria*). — Si offriva volontario per la formazione di una scorta autocarrata in zona insidiata dai nemici. Attaccato da preponderanti forze avversarie, durante un'ora di aspro combattimento dava prova di serenità e cosciente sprezzo del pericolo. Colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo. — Zona di Debra Sina, 20 giugno 1938-XVI.

Palma Rocco di Pietro e fu Collana Concetta, nato a Ceglie Messapica il 16 agosto 1908, caporale (*alla memoria*). — Comandante del gruppo fucilieri di una scorta autocarrata, attaccato da soverchianti forze nemiche, con l'esempio infondeva nei suoi uomini calma e serenità, contribuendo ad arginare per oltre un'ora la pressione avversaria finchè, colpito al cuore, trovava morte gloriosa sul campo. — Zona di Debra Sina, 20 giugno 1938-XVI.

Praloram Rinaldo di Antonio e di De Salvador Lucia, nato a Radenvonwald (Germania) il 12 novembre 1907, carabiniere (*alla memoria*). — Nel corso di un violento combattimento, sotto il nutrito fuoco avversario accorreva dove maggiore era il pericolo, tutti incitando con la parola e con l'esempio. Visto che il proprio superiore era seriamente minacciato dall'avversario, si portava in sua difesa ma, nel generoso tentativo, cadeva colpito a morte, immolando gloriosamente la vita sul campo. — Cianghi Mariam (Mendida), 23 agosto 1938-XVI.

Serraglia Alberto di Pasquale, nato il 5 gennaio 1895 a Padova, tenente colonnello S. M. — Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe del Governo dei Galla e Sidama, partecipava a nove cicli di operazioni di grande polizia coloniale, sempre distinguendosi per valore personale e sprezzo del pericolo. In ardite ricognizioni e in numerosi voli di guerra, nei quali il suo apparecchio era più volte colpito dal fuoco nemico, confermava le sue non comuni doti di animoso combattente, contribuendo validamente al felice esito delle operazioni. — A. O., 23 dicembre 1938-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Loj Rinaldo fu Serafino e fu Cannas Angelica, nato a Seui (Nuoro) il 15 marzo 1894, maggiore in s.p.e. — Valoroso comandante di battaglione coloniale, dimostrava in ogni circostanza fermezza d'animo e valore personale. Affidatogli il compito di occupare una posizione tenuta dagli avversari, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, alla testa del suo battaglione raggiungeva con irresistibile impeto le masse avversarie che vi erano fortificate, travolgendole ed infliggendo loro numerose perdite. — Monte Ivriè (Beghemeder), 15 gennaio 1939-XVII.

Galli Mario di Leandro e di Cavoli Lina, nato a Marano (Verona) il 6 novembre 1917, carabiniere (*alla memoria*). — Nel corso di un violento combattimento, sotto il nutrito fuoco avversario, accorreva dove maggior era il pericolo, tutti incitando con la parola e con l'esempio finchè, colpito a morte, cadeva gloriosamente sul campo. — Cianghi Mariam (Mendida), 23 agosto 1938-XVI.

Marzoli Giorgio di Gustavo e di Augusta Ghillini, nato a Bologna il 22 aprile 1892, tenente colonnello. — Comandante di battaglione, incaricato di azioni tendenti a cacciare, da posizioni erte e di difficile accesso, formazioni nemiche, assolveva brillantemente il compito, infliggendo al nemico sensibili perdite e dimostrando coraggio, decisione e capacità. — M. Carrà - M. Balbalà, 17-20 febbraio 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Arnaldi Angelo fu Giobatta e di Oreggia Chiara, nato a Castellaro (Savona) il 22 dicembre 1895, tenente di complemento. — Comandante di compagnia coloniale, in aspro scontro con ingenti forze nemiche, si slanciava animosamente col suo reparto sui nuclei avversari, infliggendo loro sensibili perdite. — Duncaniti, 20 luglio 1939-XVII.

Bellucci Francesco di Salvatore e di Amico Rosina, nato a San Demetrio C. (Cosenza) il 22 settembre 1911, tenente di complemento. — Comandante di compagnia coloniale, con azione rapida e decisa attaccava munite posizioni nemiche, espugnandole ed infliggendo al nemico gravi perdite. — Duncaniti, 20 luglio, Goggè-Cassam, 1° agosto 1939-XVII.

Cagnoli Remo fu Salvatore e fu Piazza Marianna, nato il 13 maggio 1906 a Loreglia (Novara), sottotenente di complemento. — Comandante di mezza compagnia, la conduceva con sprezzo del pericolo all'attacco di numerosi armati nemici muniti di armi automatiche ed annidati in posizioni dominanti, contribuendo efficacemente, dopo aspra lotta, a porli in fuga. — Duncaniti, 20 luglio 1939-XVII.

Maravita Mario fu Vincenzo e fu Spera Concetta, nato a Napoli il 25 settembre 1915, sottotenente di complemento. — Per primo, alla testa della propria mezza compagnia, attraversava un torrente in piena per rastrellare un terreno irto d'insidie. Sulla via del ri-

torno, mentre ripassava il torrente con la retroguardia, veniva attaccato da preponderanti forze nemiche a cui, nonostante la critica sistuazione, faceva fronte con perizia, coraggio e sprezzo del pericolo, riuscendo, dopo lungo ed aspro combattimento a portare in salvo tutti i propri uomini, compresi i feriti. Degno esempio di elette virtù militari. — Conocolqual (Kassam), 30 agosto 1939-XVII.

Vannini Giuseppe di Vannino e di Papini Adele, nato a Pieve a Nietole (Pistoia) il 7 gennaio 1911, sottotenente di complemento del XL battaglione coloniale. — Comandante di compagnia coloniale, durante un combattimento, incurante dell'intenso fuoco avversario, guidava il proprio reparto con ardimento sulle posizioni nemiche, contribuendo efficacemente al felice esito dell'azione. In successivo combattimento, assaltava reiteratamente alla baionetta nuclei nemici appostati, sbaragliandoli. — Duncaniti, 20 luglio 1939, Goggè-Cassam, 1° agosto 1939-XVII.

(1969)

Regio decreto 9 *novembre* 1940-XIX, *registrato alla Corte dei conti addì* 27 *dicembre* 1940-XIX, *registro* 11 *Africa Italiana, foglio* 314.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Salek Mohamed I, muntaz (59718) (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, durante un combattimento si lanciava per primo all'assalto di un fortino avversario. Ferito non desisteva dall'azione finchè, colpito nuovamente, cadeva eroicamente sul campo. Esempio di dedizione al dovere e di alto spirito di sacrificio. — Zona Conciá (Goggiam), 22 aprile 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Chidanè Uoldetzien, buluc basci (53179). — Comandante di buluc, sotto violento fuoco avversario guidava arditamente gli uomini all'assalto. Ferito gravemente al petto, continuava a far fuoco sui nemici. — Gorò Cacciamà, 9 marzo 1939-XVII.

Ferè Ghebrè, sciumbasci (10091). — Comandante di una sezione mitraglieri inviata a sostegno di una compagnia fortemente impegnata, assolveva il suo compito con perizia e grande ardire, infliggendo gravi perdite all'avversario. — Birbisà, 25 ottobre 1938-XVI.

Gaim Idego, muntaz. — Con cosciente sprezzo del pericolo, portatosi avanti con la sua mitragliatrice leggera, infliggeva perdite al nemico, cooperando efficacemente a volgerlo in fuga. Ferito ad entrambe le braccia, doveva infine desistere dall'azione. — Gorò Cacciamà, 9 marzo 1939-XVII.

Gheresadic Destà, muntaz (01200/A). — Al comando di un buluc, durante un combattimento dava magnifico esempio di ardire, lanciandosi alla testa dei suoi uomini contro nemici in forze e volgendoli in fuga. Ferito, dopo una sommaria medicazione ritornava in linea, contribuendo a respingere nuclei avversari che tentavano di riconquistare la posizione perduta. — Valle dell'Harebur, 5 febbraio 1938-XVI.

Mahari Uoldenchiel, buluc basci (01186/A). — Durante ripetuti attacchi di nemici ad una colonna, si lanciava all'assalto alla testa dei suoi uomini, infligendo a nuclei nemici gravi perdite e costringendoli alla fuga. Incaricato di una missione pericolosa, la conduceva a termine dopo violento corpo a corpo. — Valle dell'Harebur, 5 febbraio 1938-XVI.

Merechetab Gheremedin, muntaz. — Durante un combattimento, visto cadere colpito a morte un tiratore d'arma automatica, di propria iniziativa ne prendeva il posto e continuava il fuoco. Lanciatosi poi tra i primi all'assalto, rimaneva ferito gravemente ad una gamba. — Gorò, 9 marzo 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Beretta Ettore fu Domenico e di Lucca Francesca, nato a Crema (Cremona) il 13 febbraio 1914, sergente maggiore R.T. — Sottufficiale radiotelegrafista, nel corso di più combattimenti dava costanti prove di alto senso del dovere, sprezzo del pericolo e coraggio personale, sempre assicurando, pur in momenti difficili, il collegamento con i comandi superiori. — Gann, 14 marzo 1939-XVII.

De Rosa Antonio fu Giovanni e di Ricciardoni Angela, nato a Carinola (Napoli) il 23 giugno 1899, capitano in s.p.e. — Comandante di compagnia di avanguardia di battaglione, destinato a costituire una testa di ponte sul Nilo Azzurro per garantire il passaggio tempestivo, di sorpresa, di una intera colonna nonostante la forte e vorticosa corrente in cui alcuni ascari trovavano la morte, si lanciava in acqua primo fra i primi alla testa della sua compagnia per raggiungere la riva opposta. — Guado Tansiè (Nilo Azzurro), 4 aprile 1938-XVI.

Mammero Renato di Giuseppe e di Scarona Teresa, nato a Cep paloni (Benevento) il 1° novembre 1908, sergente. — Sottufficiale del genio z.a., per assicurare il passaggio di un importante grande fiume da parte di una colonna operante, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo nonostante la forte corrente che aveva causato alcune vittime, si lanciava in acqua con alcuni ascari per trasportare alla riva opposta un pesante cavo necessario per la manovra delle zattere. — Guado Tansiè (Nilo Azzurro), 4 aprile 1938-XVI.

Pellegrino Antonio di Luigi e di Napoli Palma, nato a Neviano (Lecce) il 6 dicembre 1911, vicebrigadiere. — Al comando di una pattuglia, durante una battuta in terreno boscoso per la cattura di otto banditi armati, affrontava questi animosamente e col suo contegno risoluto li costringeva alla resa. — Deder, 26 febbraio 1939-XVII.

Ailemariam Uoldegorghis, ascari. — Durante un combattimento contro rilevanti forze avversarie che avevano attaccato la retroguardia e le salmerie, messo al riparo il proprio quadrupede, accorreva volontariamente in aiuto dei compagni, prodigandosi fino a quando non cadeva ferito. — Garbò-Birbisà, 25 ottobre 1938-XVI.

Aptesillassè Toclom, muntaz (49979). — Capo arma di una mitragliatrice pesante, svolgeva ardita ed efficace azione di fuoco su masse nemiche irrompenti contro la posizione da lui tenuta, validamente contribuendo a contenerne l'impeto. Si dimostrava sereno, pronto e deciso anche quando la situazione era maggiormente preoccupante. — Valle Harebur, 5-6 febbraio 1938-XVI.

Chefelà Mahari, buluc basci. — Comandante di squadra esploratori, in un'azione contro nuclei avversari organizzati a difesa riusciva a portarsi a pochi metri dal nemico, impegnandolo e dando tempo alla compagnia di avvolgerlo. Proseguiva poi nell'inseguimento dei fuggiaschi, riuscendo a catturarne alcuni. — Uatò-Tullu-Gergò, 11-25 maggio 1938-XVI.

Chidane Abraham, buluc basci (00938/A). — Durante un combattimento, noncurante dell'intenso fuoco avversario si lanciava all'assalto di una posizione saldamente occupata dal nemico. Caduto gravemente ferito il proprio ufficiale, si slanciava tra i primi alla baionetta, trascinando gli ascari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. — Valle Harebur, 5 febbraio 1938-XVI.

Destà Gobrù, buluc basci (45814). — Comandante di una squadra fiancheggiante l'avanguardia di una colonna, reagiva con prontezza ed efficacia ad un attacco nemico. Si sostituiva personalmente al capo arma colpito, respingendo un nucleo nemico e costringendolo alla fuga. — Agiò Carsà, 11 novembre 1938-XVII.

Gabremascal Gimma, gregario. — Comandante di pattuglia, avvistato un forte nucleo avversario, lo attaccava a colpi di bombe a mano, infliggendogli perdite. Ferito all'inguine, rifiutava ogni soccorso, continuando ad incitare i compagni fino a che non vedeva il nemico volto in fuga. — Fiume Ualga, 19 novembre 1938-XVII.

Hailè Gheremariam, muntaz (109022). — Comandante di pattuglia, sotto nutrito fuoco avversario guidava arditamente i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica, occupandola dopo violento corpo a corpo. — Gorò, 9 marzo 1939-XVII.

Hailè Ghidei, ascari. — Animato da entusiasmo e spirito aggressivo, si lanciava per primo contro elementi nemici annidati in boscaglie. Ferito leggermente ad un braccio, pur non potendo svolgere azione di fuoco si portava al posto di medicazione soltanto al termine del combattimento. — Uatò (Tullu Gergò), 11 maggio 1938-XVI.

Ibio Guangul, buluc basci. — Respingeva un tentativo di infiltrazione avversaria, lanciandosi alla testa di pochi uomini contro nuclei avversari, che volgeva in fuga con perdite. — Agiò Carsà, 11 novembre 1938-XVII.

Ibrahim Amedin, buluc basci. — Valoroso combattente della guerra per la conquista dell'Impero. In funzioni di sciumbasci, durante un combattimento notturno, guidava gli uomini all'assalto con irruenza, animandoli con la voce e con l'esempio. Per tutta la durata dell'azione dava prova di attaccamento al dovere e coraggio. — Uatò (Tullu-Gergò), 11-25 maggio 1938-XVI.

Johalaseet Tessammà, gregario. — Durante uno scontro con nuclei nemici, si distingueva per calma e coraggio. Ferito, continuava a combattere, rifiutando ogni soccorso ed incitando i compagni alla lotta. — Fiume Ualga, 19 novembre 1938-XVII.

Mohamed Ali Omar, buluc basci (50875). — Durante violento combattimento, si lanciava alla testa di parecchi animosi a rafforzare un tratto di fronte seriamente minacciato da una improvvisa azione avversaria, incitando con la parola e con l'esempio i compagni alla lotta. Già distintosi per ardimento ed iniziativa in altri numerosi combattimenti. — Gorò (Cacciamà), 9 marzo 1939-XVII.

Osman Mohamed Nur, buluc basci (45355). — Comandante di sezione mitraglieri, durante un combattimento contro rilevanti forze

avversarie, trascinava risolutamente le proprie squadre a breve distanza da un fortino nemico e, incurante della reazione avversaria, con alcuni animosi balzava contro i nemici, sbaragliandoli a colpi di bombe a mano. — Zona Conciâ (Goggiam), 23 aprile 1938-XVI.

Salech Mohamed, muntaz (01202/A). — Visto il suo buluc basci cadere mortalmente ferito ne prendeva il posto e si lanciava sul nemico alla testa del buluc, riuscendo dopo un corpo a corpo a volgerlo in fuga con gravi perdite. — Valle Harebur, 5 febbraio 1938-XVI.

Tesfazien Aptemariam, muntaz. — Comandante di buluc, durante un combattimento, si distingueva per coraggio e cosciente sprezzo del pericolo, rimanendo ferito ad una gamba. — Gorò, 9 marzo 1939-XVII.

Uoldemariam Ligiam, muntaz (38337). — Durante un combattimento, benchè leggermente ferito, rifiutava ogni soccorso, continuando nella lotta fino alla sua conclusione. — Birbisà-Garbò-Cartù, 23-24-25 ottobre 1938-XVI.

Uoldenchiel Cashai, muntaz (75798). — In uno scontro con numerosi avversari comandante della pattuglia di punta, appena la compagnia iniziò l'attacco scattava con i suoi uomini all'assalto e sempre primo dava magnifico esempio di coraggio cooperando arditamente al successo del fatto d'arme. — Gorò, 9 marzo 1939-XVII.

(1968)

Regio decreto 13 gennaio 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti addì 21 febbraio 1941-XIX, registro 2 Africa Italiana, foglio 231.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Gheveiò Giamberé, gregario. — Gregario di provato valore, durante un combattimento si lanciava tra i primi all'attacco di una posizione avversaria. Ferito, continuava a combattere ed incitare i compagni finchè, colpito gravemente, cadeva esausto. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Hassen Adem, sottocapo. — Valoroso sottocapo di banda irregolare, due volte ferito in precedenti scontri, durante un combattimento contro numerose formazioni nemiche, con un pugno di uomini si portava audacemente in avanti per meglio offendere l'avversario. All'assalto, giungeva fra i primi sulle posizioni nemiche, dando esempio di slancio e valore. — Siflà-Uolisà-Belesà, 8 giugno 1939-XVII.

Temtum Uoldemicael, capo banda. — Capo comandante di banda irregolare, durante un attacco contro una posizione fortificata e difesa da preponderanti forze nemiche, trascinava i suoi uomini con ammirevole slancio. Ferito ad un braccio, proseguiva nell'azione finchè una raffica di mitragliatrice lo colpiva gravemente alle gambe. Con il corpo martoriato dalle ferite, rifiutando ogni soccorso, si trascinava a pochi metri dalla posizione contesa, incitando gli uomini finchè i nemici non erano travolti e posti in fuga. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abai Delilù, gregario. — Sofferente per recente malattia, raggiungeva volontariamente il proprio reparto in operazione. Durante un attacco contro forti nuclei nemici, mentre fra i primi si lanciava all'assalto, rimaneva ferito. Noncurante del suo stato, continuava a combattere, incitando i compagni alla lotta. — Siflà-Uolisà-Belesà, 8 giugno 1939-XVII.

Aberà Atirsau, gregario. — Porta arma mitragliere, durante un combattimento, benchè gravemente ferito, persisteva nella lotta e, malgrado l'abbondante perdita di sangue, si trascinava sulla posizione conquistata, dove cadeva esausto. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Alemaio Amediè, gregario. — Elemento di avanguardia, venuto a contatto con forze nemiche, era di esempio per audacia e sprezzo del pericolo. Visto cadere il comandante del buluc nel momento decisivo dell'attacco, si lanciava per primo contro le posizioni nemiche, trascinando col suo gesto risoluto i compagni che, dopo vivace lotta, riuscivano a fugare l'avversario. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Ali Imer, uachil. — Comandante di buluc, durante un combattimento, benchè gravemente ferito ad una mano, continuava nell'azione trascinando gli uomini alla conquista della posizione nemica. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Chebret Aptiè, gregario. — In combattimento contro numerose forze nemiche, si lanciava decisamente all'assalto, trascinando con l'esempio i compagni e giungendo fra i primi sulle posizioni avversarie. Successivamente, durante l'inseguimento del nemico in fuga, con ammirevole audacia riusciva a catturare un capo nemico armato. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Ghebrè Uoldeanna, sottocapo. — Sottocapo comandante di centuria, in aspro combattimento contro preponderanti forze nemiche benchè due volte ferito, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'assalto, riuscendo ad occupare l'obiettivo assegnatogli. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Ghietù Allemù, uachil. — Ferito in combattimento, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere animosamente. Lanciatosi all'assalto delle posizioni avversarie, rimaneva nuovamente e più gravemente ferito. — Siflà-Uolisà-Belesà, 8 giugno 1939-XVII.

Liben Maconnen, gregario. — Durante un combattimento, incurante della grave ferita riportata e della notevole perdita di sangue, continuava a combattere rifiutando ogni soccorso, finchè cadeva esausto. — Siflà-Uolisà-Belesà, 8 giugno 1939-XVII.

Seid Adem, gregario. — Porta gagliardetto di banda irregolare, durante un attacco contro posizioni nemiche, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Mentre fieramente sventolava il gagliardetto in segno di sfida al nemico, veniva colpito alle gambe da una raffica di mitragliatrice. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Teccà Uoldeghiorghis, gregario. — Durante un combattimento contro forze nemiche, accortosi che un nucleo avversario minacciava sul fianco il nostro schieramento, lo attaccava decisamente trascinando col suo esempio i compagni. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso e persisteva nella lotta fino al successo. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Techebà Abitou, capo. — Capo di banda irregolare, durante un aspro combattimento contro agguerrite forze nemiche, confermava le sue doti di valoroso soldato. Gravemente feriti due sottocapi della banda, centuplicava la sua azione di animatore ed intrepido comandante. All'assalto si lanciava alla testa dei suoi uomini, raggiungendo ed occupando la posizione avversaria. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Uoldemaschel Uoldemikael, sottocapo. — Sottocapo comandante di centuria durante un attacco contro agguerrite forze nemiche benchè ferito, continuava ad avanzare alla testa del suo reparto, trascinando i gregari con l'esempio del suo ardimentoso contegno. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Uorcheneh Tacibeli, gregario. — Durante un combattimento contro forze nemiche sistemate a difesa, si portava arditamente in zona scoperta per meglio battere l'avversario. Due volte ferito, non abbandonava il suo posto e continuava a combattere fino al termine dell'azione. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Zellechè Faris, gregario. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un combattimento, incurante del pericolo, non esitava a portarsi in zona scoperta per meglio neutralizzare l'azione dei nemici, rimanendo gravemente ferito. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Abebè Ghidà, uachil. — Comandante di un nucleo mitraglieri, durante un combattimento si distingueva per perizia e sprezzo del pericolo. Ferito da scheggie da pallottola esplosiva, rimaneva al suo posto, in piedi, continuando ad incitare gli uomini alla lotta. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Aberà Chebedè, gregario. — Durante l'attacco contro numerose forze nemiche sistemate a difesa, si lanciava all'assalto con ardimentoso slancio. Ferito, proseguiva nell'azione finchè la posizione avversaria non era occupata. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Aberà Demechè, gregario. — Durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche si lanciava tra i primi all'attacco. Gravemente ferito, rifiutava ogni soccorso ed incitava i compagni alla lotta. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Aberrà Abbi, gregario. — Durante un combattimento, benchè ferito ad un piede, continuava nella lotta, finchè l'avversario non era sconfitto e posto in fuga. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Asrat Mabrettè, gregario. — Offertosi volontario per trarre in salvo un compagno caduto ferito in luogo esposto all'offesa nemica, portava audacemente a termine la missione, nonostante la violenta reazione avversaria. — Siflà-Uolisà-Belesà, 8 giugno 1939-XVII.

Ibrahim Ali, gregario. — Gregario ardito ed audace, durante un combattimento dava prova di spirito aggressivo e slancio riuscendo a catturare delle armi. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Maconnen Molat, gregario. — Gregario di provato valore, già ferito in precedente fatto d'arme, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, caduto il proprio graduato, assumeva il comando del buluc e lo guidava con perizia ed ardimento, contribuendo efficacemente al successo. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Nuriè Serag, gregario. — Gregario di banda irregolare, confermava durante un combattimento le sue belle doti di combattente intrepido ed audace. Già distintosi in precedenti fatti d'arme ed in vari difficili incarichi quale informatore. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Tadessè Bitou, gregario. — In servizio di esplorazione, avvistata una pattuglia avversaria che tentava sottrarsi all'azione dei nostri reparti, pur trovandosi isolato, si lanciava all'inseguimento dei fuggiaschi. Ferito gravemente ad una gamba, animosamente proseguiva nella corsa finchè non cadeva esausto. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Teferà Ghebrè, gregario. — Capo arma mitragliere, durante l'attacco contro una posizione tenuta da numerose forze nemiche, incurante del pericolo, si portava in un punto scoperto e battuto per meglio neutralizzare la reazione avversaria. Ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava a combattere fino al conseguimento del successo. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Telahun Asciagrè, sottocapo. — Sottocapo comandante di centuria, in aspro combattimento contro agguerrite forze nemiche, trascinava i suoi uomini con l'esempio del suo ardimentoso contegno, giungendo tra i primi sulla posizione avversaria. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Usien Ammed Ciufà, gregario. — Porta cassetta di fucile mitragliatore, durante un combattimento, visto che le munizioni erano esaurite, attraversava più volte zone scoperte e battute, prodigandosi nel rifornimento dell'arma finchè cadeva ferito da una raffica nemica. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

Zelchè Imer, gregario. — Durante un combattimento, benchè ferito, rifiutava di essere allontanato dal suo posto, rammaricandosi solo di non poter continuare a far fuoco contro il nemico. — Siflà, 8 giugno 1939-XVII.

(2039)

LEGGI E DECRETI

LEGGE 29 agosto 1941-XIX, n. 1092.

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro degli alunni delle Regie scuole derivanti dalle esercitazioni fatte in applicazione della Carta della scuola.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Il Senato e la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, a mezzo delle loro Commissioni legislative, hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli alunni delle scuole Regie di ogni ordine e grado che attendono alle esperienze ed esercitazioni pratiche previste nei programmi di insegnamento, o che, in applicazione della Carta della scuola, svolgono esercitazioni di lavoro, o partecipano a turni di lavoro regolati e diretti dalle autorità scolastiche, sono assicurati contro gli infortuni che possono aver luogo per causa violenta in occasione e durante l'esecuzione di tali esercitazioni e lavori.

Art. 2.

Con l'assicurazione di cui alla presente legge il Ministero dell'educazione nazionale e le scuole sono esenti da ogni responsabilità civile per i casi contemplati nel precedente articolo, salva la responsabilità diretta di coloro che abbiano riportato condanna penale per il fatto dal quale l'infortunio è derivato, quando per la punibilità del fatto non sia necessaria la querela della persona offesa.

Se il reato sia estinto per morte o per amnistia, il giudice civile decide in seguito a domanda degli interessati se sussista la responsabilità di cui al precedente comma. Nell'uno e nell'altro caso sono applicabili, agli effetti del risarcimento, le norme stabilite dai commi 6° e 7° dell'art. 4 del R. decreto 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

Art. 3.

L'assicurazione è esercitata, mediante gestione speciale e con le norme che saranno emanate dal Ministro per le corporazioni di concerto con i Ministri per l'educazione nazionale e per le finanze, dall'Istituto nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che metterà a disposizione, come fondo iniziale, la somma di lire 500.000, derivante dai residui attivi dell'assicurazione infortuni per gli studenti di ingegneria e architettura di cui al R. decreto-legge 16 gennaio 1927-V, n. 347, convertito nella legge 18 dicembre 1927-VI, n. 2502.

La spesa dell'assicurazione è a carico dello Stato. A tale scopo esaurito il fondo iniziale di cui al precedente comma, il Ministro per le finanze è autorizzato a introdurre nel bilancio dell'educazione nazionale le occorrenti variazioni.

Art. 4.

Le prestazioni dell'assicurazione sono le seguenti:

a) una indennità in capitale in caso di inabilità permanente assoluta e in caso di inabilità permanente parziale;

b) una indennità in capitale ai superstiti in caso di morte;

c) le cure mediche e chirurgiche;

d) la prima fornitura di apparecchi di protesi.

Art. 5.

Per inabilità permanente assoluta si intende la conseguenza di un infortunio, la quale tolga completamente e per tutta la vita l'attitudine al lavoro.

In tal caso è corrisposta all'infortunato una indennità pari a:

a) lire cinquantamila per gli alunni delle scuole dell'ordine universitario, delle accademie d'arte e dei corsi di magistero per il disegno e le arti applicate;

b) lire quarantamila per gli alunni delle scuole dell'ordine superiore, degli istituti e magisteri femminili, dei licei artistici, e dei corsi superiori degli istituti d'arte;

c) lire trentamila per gli alunni delle scuole dell'ordine medio, delle scuole d'arte, dei corsi inferiori degli istituti d'arte e delle scuole dell'ordine elementare, limitatamente agli alunni della scuola del lavoro e della scuola artigiana.

Art. 6.

Per inabilità permanente parziale si intende la conseguenza di un infortunio, la quale diminuisca in parte, ma essenzialmente e per tutta la vita, l'attitudine al lavoro in misura superiore al venti per cento.

In tal caso l'indennità, da corrispondersi agli infortunati ai sensi delle lettere *a*) *b*) e *c*) del precedente articolo, sono proporzionalmente ridotte in rapporto al grado della inabilità, da valutarsi con i criteri fissati nell'art. 43 del regolamento 25 gennaio 1937-XV, n. 200, per l'esecuzione del R. decreto 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, e della tabella allegata al regolamento medesimo.

Art. 7.

Se l'infortunio ha per conseguenza la morte, la misura delle indennità stabilite dalle lettere *a*), *b*) e *c*) dell'art. 5 è ridotta di un quinto.

Tali indennità spettano ai discendenti legittimi, legittimati e naturali, ai genitori e al coniuge, osservate per l'ordine e per il concorso degli aventi diritto le norme del Codice civile sulle successioni legittime.

Sono equiparati ai genitori le persone a cui gli esposti sono regolarmente affidati.

Nessun diritto spetta al coniuge se sussista sentenza di separazione personale passata in giudicato e pronunziata per colpa di lui o di entrambi i coniugi.

Art. 8.

Per gli infortuni occorsi agli alunni degli Istituti di istruzione agraria previsti dall'art. 3 del regolamento 21 novembre 1918, n. 1889, le indennità stabilite dagli articoli 5, 6 e 7 della presente legge sono ridotte dell'ammontare delle indennità eventualmente corrisposte ai sensi del decreto-legge Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, convertito nella legge 17 aprile 1925-III, n. 473.

Art. 9.

Entro i trenta giorni precedenti la scadenza del termine di un anno dalla liquidazione della indennità per inabilità permanente l'infortunato o l'istituto assicuratore hanno facoltà di chiedere la revisione dell'indennità stessa in seguito a modificazione delle condizioni fisiche dell'infortunato, derivanti dall'infortunio che ha dato luogo alla liquidazione dell'indennità.

Fino al compimento del termine di un anno, di cui al precedente comma o fino alla definizione dell'eventuale giudizio di revisione, l'Istituto assicuratore ha facoltà di accantonare metà della somma dovuta per indennità.

La somma predetta, eventualmente diminuita o aumentata della quota corrispondente alla modifica del grado di inabilità, sarà corrisposta, al compimento dei termini predetti, insieme con gli interessi legali maturati sulla somma inizialmente accantonata.

Art. 10.

L'Istituto fascista infortuni provvede, in applicazione dell'art. 4, lettere *c*) e *d*), alle cure mediche e chirurgiche necessarie per conseguire la guarigione dell'infortunato e alla prima fornitura degli apparecchi di protesi.

Art. 11.

I casi d'infortunio debbono essere denunciati all'Istituto assicuratore e all'autorità di pubblica sicurezza competente per territorio, dai direttori o dai presidi delle scuole, nel termine di tre giorni per i casi per i quali si prevede una inabilità permanente, e per telegrafo, entro ventiquattro ore, per i casi seguiti da morte o per i quali sia preveduto il pericolo di morte.

I predetti termini decorrono dal giorno nel quale i direttori o i presidi delle scuole sono venuti a conoscenza dell'infortunio.

Art. 12.

L'azione per conseguire le prestazioni stabilite nella presente legge si prescrive nel termine di un anno dal giorno dell'infortunio.

Art. 13.

All'assicurazione regolata dalla presente legge sono applicabili le disposizioni degli articoli 2, 26 primo comma, 33, 45 e 71 del R. decreto 17 agosto 1935-XIII, n. 1765, concernente l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, in quanto non siano contrastanti con le norme contenute nella presente legge.

E' altresì applicabile l'art. 32 del Regio decreto indicato nel comma precedente, con la variante al 2° comma, che al medico designato dall'Associazione professionale è sostituito il medico di fiducia dell'infortunato.

Art. 14.

E' abrogato il Regio decreto-legge 16 gennaio 1927-V, n. 347, concernente l'obbligatorietà dell'assicurazione contro gli infortuni per gli studenti delle Regie scuole superiori di ingegneria e di architettura.

Art. 15.

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge si intendono risoluti, per la parte disciplinata dalla presente legge, i contratti di assicurazione contro gli infortuni, eventualmente stipulati dalle Regie scuole di ogni ordine e grado, qualunque sia la loro durata.

Le imprese assicuratrici hanno però facoltà di chiedere la restituzione proporzionale degli sconti poliennali concessi.

Art. 16.

Fino a quando non siano attuati gli ordinamenti previsti dalla « Carta della Scuola », le disposizioni della presente legge si applicano alle Regie scuole di ogni ordine e grado esistenti.

Ai fini dell'applicazione degli articoli 5, 6 e 7 si considerano appartenenti:

a) alla scuola del lavoro e alla scuola artigiana dell'ordine elementare rispettivamente la classe 4ª e la classe 5ª elementari ed i Regi corsi secondari annuali e biennali di avviamento professionale;

b) all'ordine medio, le attuali scuole medie inferiori (prima classe della scuola media e classi residue del corso inferiore del ginnasio, dell'istituto magistrale, dell'istituto tecnico, la scuola secondaria di avviamento professionale la scuola d'arte e il corso inferiore dell'istituto d'arte), le attuali scuole tecniche e le scuole professionali femminili;

c) all'ordine superiore, le attuali scuole medie superiori (corso superiore del ginnasio, dell'istituto magistrale, dell'istituto tecnico, del liceo classico e scientifico, scuola di magistero professionale per la donna, liceo artistico, corso superiore dell'istituto d'arte, corsi superiori degli istituti d'istruzione tecnica compresi quelli ad ordinamento speciale);

d) all'ordine universitario, le attuali università ed istituti universitari e le attuali accademie di belle arti.

Art. 17.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ed è applicabile anche agli infortuni avvenuti dal giorno di inizio dell'anno scolastico 1940-41.

Art. 18.

I termini per la denuncia degli infortuni verificatisi prima della data di entrata in vigore della presente legge, e per la prescrizione del relativo diritto all'indennità decorrono dalla data predetta.

Per gli infortuni verificatisi nell'anno scolastico 1940-41, prima della entrata in vigore della presente legge, per i quali esiste un contratto di assicurazione che garentisca un trat-

tamento minore di quello dovuto in base alla presente legge, l'Istituto nazionale è tenuto a corrispondere soltanto la differenza fra i due trattamenti.

Art. 19.

Il Governo del Re è autorizzato ad emanare, ai sensi dell'art. 3, n. 1, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100, le norme anche di carattere integrativo per l'attuazione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — RICCI — GRANDI — DI REVEL — BOTTAI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

REGIO DECRETO-LEGGE 29 agosto 1941-XIX, n. 1093.

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 del R. decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, relativo alla presentazione, da parte del commissario straordinario dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero, dello stato di consistenza patrimoniale dell'Istituto medesimo.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il R. decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, convertito con modificazioni nella legge 19 maggio 1941-XIX, n. 539;

Visto l'art. 18 della legge 19 gennaio 1939-XVII, n. 129;

Ritenuta la necessità di prorogare il termine della presentazione dello stato di consistenza dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine stabilito dall'art. 2 del R. decreto-legge 16 gennaio 1941-XIX, n. 30, convertito con modificazioni nella legge 17 maggio 1941-XIX, n. 539, per la presentazione al Governo del Re da parte del commissario straordinario dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro degli italiani all'estero dello stato di consistenza patrimoniale dell'Istituto, è prorogato al 31 marzo 1942-XX.

Art. 2.

Il presente decreto-legge entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e verrà presentato alle Assembee legislative per la sua conversione in legge.

Art. 3.

Il Ministro per gli affari esteri è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — CIANO — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 8 *ottobre* 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 27. — MANCINI

REGIO DECRETO 24 agosto 1941-XIX, n. 1094.

Subingresso della « Società anonima italiana Tramvie ed Autovie di Lombardia e Romagna » nell'esercizio della tramvia Brescia-Carpenedolo e degli autoservizi sostitutivi della preesistente tramvia Carpenedolo-Castiglione delle Stiviere-Mantova-Ostiglia alla « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne ».

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Visto il decreto Ministeriale 26 febbraio 1882, n. 14744, mediante il quale venne autorizzato il cav. Camillo Prunieau, rappresentante la « Société anonyme d'entreprise générale de travaux », con sede in Liegi (Belgio), a costruire e ad esercitare una tramvia a trazione meccanica fra Brescia e Montichiari;

Visto il decreto Ministeriale 30 settembre 1882, n. 74546, con cui venne autorizzata la Deputazione provinciale di Mantova e per essa il cav. Prunieau, rappresentante la « Société anonyme d'entreprise générale de travaux » predetta a costruire e ad esercitare le due tramvie a vapore da Mantova al confine bresciano presso Montichiari e da Mantova ad Ostiglia;

Visto il decreto Ministeriale 9 maggio 1884, n. 1039, con cui venne autorizzata la costruzione e l'esercizio di una tramvia a vapore da Ponte Gamberara a Governolo mediante l'attraversamento della città di Mantova, allo scopo di collegare le due linee di cui al suindicato decreto Ministeriale 30 settembre 1882;

Visto il R. decreto 8 ottobre 1908, n. CCCCLI, mediante il quale veniva concesso alla detta « Société anonyme d'entreprise générale de travaux », di costruire e di esercitare, a trazione a vapore, la linea tramviaria Castiglione delle Stiviere-Lonato-Desenzano, nonchè di eseguire una variante al tracciato del tronco Montichiari-Castiglione, della tramvia Brescia-Mantova-Ostiglia, sostituendolo con quello Montichiari-Carpenedolo-Castiglione delle Stiviere;

Ritenuto che alla « Société anonyme d'entreprise générale de travaux » subentrava la Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne » con sede in Liegi, nell'esercizio della tramvia Brescia-Mantova-Ostiglia e diramazioni;

Visto il decreto Ministeriale 12 settembre 1932-X, n. 2592, mediante il quale la predetta « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne » veniva autorizzata ad elettrificare, senza sussidio dello Stato, il tronco Brescia-Castenedolo, della suddetta tramvia Brescia-Mantova-Ostiglia;

Visto il decreto Ministeriale 22 gennaio 1934-XII, n. 14, mediante il quale la « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne » veniva autorizzata ad elettrificare, senza sussidio dello Stato, il tronco Castenedolo-Carpenedolo, della tramvia stessa;

Visto il Nostro decreto 24 aprile 1935, n. 838, mediante il quale veniva risoluta la concessione della tramvia Castiglione delle Stiviere-Lonato-Desenzano;

Vista la ministeriale 4 agosto 1937-XV, con la quale la predetta « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne » venne autorizzata a sostituire in via definitiva, con autoservizi, il servizio viaggiatori e merci sul tratto Carpenedolo-Mantova della tramvia Brescia-Mantova e sulla tramvia Mantova-Ostiglia, nonchè a procedere alla demolizione dei relativi impianti tramviari;

Visto l'atto 9 ottobre 1940-XVIII a rogito dott. Dino Tedeschi, ufficiale rogante dell'Amministrazione della provincia di Brescia e registrato in Brescia il 23 novembre 1940-XIX, mod. I, n. 1019, vol. 28, col quale atto le Amministrazioni provinciali di Bresccia e di Mantova hanno dato il proprio assenso per il trapasso della « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne », alla « Società anonima italiana Tramvie ed Autovie di Lombardia e Romagna », con sede in Mantova, delle concessioni relative alla linea Brescia-Mantova-Ostiglia e diramazioni, sia per quanto riguarda i tratti tramviari rimasti, sia per quelli automobilistici sostitutivi;

Visto che con il medesimo atto le due Società interessate si impegnano, la prima, a cedere e la seconda ad assumere l'esercizio dei servizi tramviari e automobilistici di cui sopra;

Viste le domande 18 luglio 1939-XVII e 3 luglio 1941-XIX, con le quali, rispettivamente, la « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne » e la « Società anonima italiana Tramvie ed Autovie di Lombardia e Romagna » chiedono che venga riconosciuta la suddetta cessione;

Visto il testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e le automobili approvato con Nostro decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e successive modificazioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La « Società anonima italiana Tramvie ed Autovie di Lombardia e Romagna » è riconosciuta subingredita nell'esercizio della tramvia Brescia-Carpenedolo e degli autoservizi sostitutivi della preesistente tramvia Carpenedolo-Castiglione delle Stiviere-Mantova-Ostiglia alla « Società anonima Tramvie di Lombardia e Romagne ».

L'esercizio stesso sarà eseguito dalla « Società anonima italiana Tramvie ed Autovie » alle condizioni tutte stabilite negli atti di concessione e di autorizzazione delle dette linee.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 24 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

HOST VENTURI

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 ottobre 1941-XIX
Atti del Governo, registro 438, *foglio* 3. — MANCINI

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX, n. 1095.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di San Giacomo Apostolo, in Geraci Siculo (Palermo).

N. 1095. R. decreto 8 agosto 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita di San Giacomo Apostolo, in Geraci Siculo (Palermo).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 21 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 8 agosto 1941-XIX, n. 1096.

Dichiarazione formale dei fini dell'Arciconfraternita di San Giovanni dei Fiorentini detta della Pietà, in Roma.

N. 1096. R. decreto 8 agosto 1941, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini dell'Arciconfraternita di San Giovanni dei Fiorentini detta della Pietà, in Roma.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 30 settembre 1941-XIX

REGIO DECRETO 29 agosto 1941-XIX, n. 1097.

Istituzione di un Consolato di 2ª categoria in Las Palmas.

N. 1097. R. decreto 29 agosto 1941, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, viene istituito un Consolato di 2ª categoria in Las Palmas e modificata la giurisdizione di quello in Santa Croce di Teneriffa.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 4 ottobre 1941-XIX

REGIO DECRETO 29 agosto 1941-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « S. Cecilia » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 14 giugno 1941-XIX con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamento legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « S. Cecilia », riportato nel catasto del comune di Foggia in testa a Paoletti Gaetano, Carlo, Maria e Luigi fratelli e sorella fu Matteo per 4/6; Santoro Saveria, Paolo, Carmela e Rosina fratello e sorelle di Gennaro per 1/6; Paoletti Assunta fu Michele per 1/6, proprietari, e De Ninno Carmela fu Giuseppe ved. Paoletti, usufruttuaria di 1/6, alla partita 1208, foglio di mappa 136, particelle 17, 19, per Ha. 6.66.40, imponibile L. 399,84.

Il predetto fondo è costituito da due appezzamenti, di cui il primo confina: a nord-est, con terreni dell'avv. Summa Giuseppe di Antonio; a sud-est, con terreni eredi Di Gioia Luigi fu Francesco-Paolo; a sud-ovest, con altri terreni del predetto Summa; a nord-ovest, con altri terreni degli eredi Di Gioia suddetti.

Il secondo appezzamento confina: a nord-est, con terreni di Summa Giuseppe di Antonio; a sud-est, con terreni degli eredi Di Gioia Luigi; a sud-ovest, con altri terreni di Summa Giuseppe; a nord-ovest, con terreni degli eredi Di Gioia Luigi;

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta presentata il 24 luglio 1941-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « S. Cecilia » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

E' ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 16.000 (sedicimila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 17 settembre 1941-XIX
Registro n. 17 Finanze, foglio n. 369. — LESEN

(3971)

REGIO DECRETO 29 agosto 1941-XIX.

Trasferimento in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti del fondo « Masseria Incoronata-Bosco » nel Tavoliere di Puglia.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduta la decisione in data 11 giugno 1941-XIX con la quale il Collegio centrale arbitrale, costituito ai sensi dell'art. 30 del regolamento legislativo 16 settembre 1926-IV, n. 1606, modificato con R. decreto-legge 30 marzo 1933-XI, n. 291, ha riconosciuto e dichiarato, su richiesta dell'Opera nazionale per i combattenti, che il fondo qui appresso indicato si trova nelle condizioni previste dallo stesso regolamentó legislativo perchè se ne possa disporre il trasferimento al patrimonio dell'Opera:

Fondo denominato « Masseria Incoronata-Bosco », riportato nel catasto dei comuni di Foggia ed Orta-Nova per complessivi Ha. 87.51.60 e l'imponibile di L. 6301,15 in testa a Gioia cav. Vito fu Nicola e precisamente:

a) in comune di Foggia, alla partita 1403, foglio di mappa 199, particella 11, per la superficie di Ha. 78.54.50, e con l'imponibile di L. 5655,24;

b) in comune di Orta Nova, alla partita 805, foglio di mappa 10, particella 59, per la superficie di Ha. 8.97.10 e con l'imponibile di L. 645,91.

Il fondo confina: a nord, con fondo Piuppeto di Mariella fratelli; ad est, con piccole proprietà di Ruotolo, Flagella ed altri; a sud, con torrente Carapelle; ad ovest, con quotisti vari di Carapelle e proprietà Lopes Paolo.

Veduta l'istanza dell'Opera anzidetta, presentata il 14 luglio 1941-XIX e intesa a conseguire l'indicato trasferimento;

Veduto il piano sommario di trasformazione colturale dei terreni e ritenuta la convenienza, ai fini dell'Opera, che esso sia effettuato;

Veduto il sopracitato regolamento legislativo ed il R. decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 1834;

Sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo;

Vista la delega 3 novembre 1939-XVIII, rilasciata dal DUCE del Fascismo, Capo del Governo, al Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il fondo « Masseria Incoronata-Bosco » sopradescritto è trasferito in proprietà dell'Opera nazionale per i combattenti.

Art. 2.

È ordinata la immediata occupazione del fondo stesso, da parte dell'Opera nazionale per i combattenti, la quale dovrà depositare alla Cassa depositi e prestiti la somma di L. 200.000 (duecentomila) da essa offerta come indennità e non accettata dagli aventi diritto, in attesa della definitiva liquidazione e dello svincolo a norma del citato regolamento.

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo, è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a San Rossore, addì 29 agosto 1941-XIX

VITTORIO EMANUELE

RUSSO

Registrato alla Corte dei conti, addì 17 settembre 1941-XIX
Registro n. 17 Finanze, foglio n. 362. — LESEN

(3972)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 5 ottobre 1941-XIX.

Limitazione alla pesca del salmerino nelle provincie di Brescia e Bergamo.

IL DUCE DEL FASCISMO

CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;

Visto il proprio decreto 8 gennaio 1940-XVIII;

Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619;

Visti gli articoli 13, 16 e 20 del regolamento per la pesca fluviale e lacuale, approvato con R. decreto 22 novembre 1914, n. 1486;

Ritenuta l'opportunità di apportare una aggiunta circa il salmerino alle disposizioni contenute negli articoli 13 e 16 del succitato regolamento 22 novembre 1914, n. 1486;

Decreta:

Nelle provincie di Bergamo e Brescia la pesca del salmerino è vietata dalle ore 12 del 15 novembre alle ore 12 del 15 dicembre di ogni anno.

La pesca dei predetti pesci che non abbiano raggiunto la misura di centimetri 25 è sempre vietata.

I contravventori al presente decreto saranno puniti con l'ammenda da L. 200 a L. 1000, ai sensi dell'art. 34 del testo unico delle leggi sulla pesca, approvato con R. decreto 8 ottobre 1931-IX, n. 1604.

Saranno, inoltre, applicate le disposizioni contenute nell'art. 38 del suddetto testo unico, modificato dagli articoli 6 del R. decreto-legge 11 aprile 1938-XVI, n. 1183, e 3 della legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 364.

Il Consorzio lombardo per la tutela della pesca provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 5 ottobre 1941-XIX

p. Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(3979)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 3 ottobre 1941-XIX.
Sospensione del divieto di pesca dell'alborella in provincia di Como.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visto il R. decreto-legge 31 dicembre 1939-XVIII, n. 1953, convertito nella legge 20 marzo 1940-XVIII, n. 384;

Visto il proprio decreto 8 gennaio 1940-XVIII;

Visto il R. decreto 15 aprile 1940-XVIII, n. 619;

Visto il decreto Ministeriale 12 maggio 1933-XI, col quale nella provincia di Como è stato disposto il divieto di pesca della alborella dal 15 maggio al 15 giugno;

Ritenuta l'opportunità di sospendere tale divieto per l'anno 1942-XX;

Decreta:

Il divieto di pesca dell'alborella in provincia di Como, disposto per il periodo dal 15 maggio al 15 giugno dal decreto Ministeriale 12 maggio 1933-XI, è sospeso per l'anno 1942-XX.

Il Consorzio obbligatorio per la tutela della pesca nelle provincie di Como e Sondrio provvederà, nel modo che riterrà meglio adatto, a portare quanto sopra a conoscenza degli interessati.

Il presente decreto verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 3 ottobre 1941-XIX

p. Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
Il Commissario generale per la pesca
G. Ricci

(3978)

PRESENTAZIONE DI DECRETI-LEGGE ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Agli effetti dell'art. 3 della legge 31 gennaio 1926, n. 100, si notifica che il Ministro per l'agricoltura e le foreste ha presentato alla Presidenza della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, con lettera in data 3 ottobre 1941-XIX, il seguente disegno di legge: Conversione in legge del R. decreto-legge 24 luglio 1941-XIX, n. 829, contenente norme per la emissione e il trasporto di ordini di accreditamento per i servizi approvvigionamento dei legnami nazionali e del carbone vegetale in tempo di guerra.

(4000)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Diffida per tramutamento di certificato di rendita del Consolidato 3,50 %

(1ª *pubblicazione*) Avviso n. 56

E' stato chiesto il tramutamento in titoli al portatore del certificato di rendita Cons. 3,50 %, n. 382124, di annue L. 140, intestato a Brizio Bianca di Antonio moglie a Moraglia Antonio.

Poichè detto certificato è mancante del mezzo foglio di compartimenti semestrali, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi sei mesi dalla data della prima pubblicazione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno senza che siano state notificate opposizioni, si provvederà alla richiesta operazione ai sensi dell'art. 169 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298.

Roma, addì 3 ottobre 1941-XIX

(3994) *Il direttore generale:* Potenza

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Prezzi delle barbabietole e dello zucchero

Con disposizione n. 42391 del 1° ottobre 1941-XIX, i prezzi delle barbabietole e dello zucchero sono fissati nelle misure seguenti:

barbabietole della campagna 1941: L. 1,35 per grado polarimetrico;

zucchero cristallino: L. 697 a quintale;

zucchero raffinato: L. 712 a quintale.

I suddetti prezzi dello zucchero s'intendono per vendite all'ingrosso, franco destino; quelli al dettaglio sono aumentati di L. 0,50 al chilogrammo.

(3993)

Ampliamento del comprensorio del Consorzio irriguo praterie Prato Nuovo, Bergamino e Rolle, in provincia di Torino

Con decreto Reale 11 luglio 1941-XIX, n. 3934, registrato alla Corte dei conti il 13 agosto successivo, al registro n. 15, foglio n. 81, il comprensorio del Consorzio irriguo praterie Prato Nuovo, Bergamino e Rolle, con sede nel comune di Vinovo, provincia di Torino, è stato ampliato, ai sensi del R. decreto 13 febbraio 1933-XI, n. 215, in modo da comprendere il Consorzio di fatto della Prateria Ronchi dello stesso Comune.

(3948)

REGNO D'ITALIA

MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' PUBBLICA

Bollettino bimensile del bestiame n. 14
dal 16 al 31 luglio 1941-XIX.

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti — Rimasti dalla quindicina precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti — Nuovi denunziati
Carbonchio ematico				
Asti	Cocconato	B	—	2
Bari	Bitonto	B	—	1
Benevento	Alife	B	—	1
Brescia	Ghedi	B	—	1
Catanzaro	Cortale	B	—	1
Chieti	Rapino	B	—	1
Cremona	Ricengo	B	—	2
Foggia	S. Giovanni Rotondo	O	—	1
Id.	Torremaggiore	O	1	—
Lecce	Scorrano	E	—	1
Napoli	Napoli	B	—	1
Nuoro	Orune	Cap	—	1
Reggio Calabria	Bagaladi	O	—	1
Id.	Taurianova	B	—	1
Reggio nell'Emilia	Reggiolo	B	—	1
Rieti	Orvinio	B	1	—
Salerno	Eboli	B	1	—
Id.	Montecorvino	B	—	1
Id.	Pellezzano	B	—	1
Id.	Salerno	B	—	1
Id.	Tegiano	B	—	1
Taranto	Castellaneta	Cap	—	1
Torino	Mati	B	—	1
Viterbo	Civitacastellana	B O	—	2
			3	24
Carbonchio sintomatico				
Belluno	Borca	B	—	1
Cosenza	Camigliatello	B	—	1
Id.	Normanno	B	—	1
Piacenza	Ponte dell'Olio	B	—	1
Rieti	Orvinio	B	—	1
Sassari	Arzacchena	B	1	—
Torino	Borgaro	B	—	1
Id.	Pancalieri	B	1	—
Vicenza	Lugo Vicentino	B	—	1
			2	7
Afta epizootica				
Agrigento	Canicatti	O	1	—
Id.	Id.	B	—	1
Id.	Bivona	B	4	3
Id.	S. Stefano Quisquina	B	1	—
Id.	Villafranca Sicula	B	1	—
Id.	Ribera	B	—	1
Id.	Id.	O	—	1
Id.	Alessandria della Rocca	B	—	3
Alessandria	Cremolino	B	1	—
Id.	Gavi	B	1	—
Id.	Morbello	B	1	—
Id.	Predosa	B	2	—
Aosta	Cuorgnè	B	—	2

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti — Rimasti dalla quindicina precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti — Nuovi denunziati
Segue: *Afta epizootica.*				
Segue: Aosta	Porta Littoria	B	3	8
Id.	Id.	B O	1	—
Id.	Id.	B O C	1	—
Id.	Valsavara	B	6	2
Id.	Id.	O	2	1
Id.	Id.	B O C	1	1
Id.	Valtornenza	B	—	1
Arezzo	Badia Tedalda	B	—	5
Id.	Bibbiena	B	—	6
Id.	Castel san Nicolò	B	—	5
Id.	Id.	O	—	1
Id.	Chiusi della Verna	B	—	1
Id.	Montemignaio	B	—	1
Id.	Pieve Santo Stefano	B	—	1
Id.	Poppi	B	—	7
Id.	Pratovecchio	B	5	6
Id.	Sansepolcro	B	2	12
Id.	Stia	B	5	—
Id.	Id.	S	1	—
Asti	Asti	B	2	—
Id.	Cocconato	B	1	—
Id.	Monale	B	1	—
Belluno	San Pietro Cadore	B	20	—
Bergamo	Almè con Villa	B	—	1
Id.	Endine Gaiano	B	—	1
Id.	Gandino	B	2	2
Id.	Ghisalba	B	1	2
Id.	Gromo	B	3	5
Id.	Martinengo	B	—	1
Id.	Ranzanico	B	—	1
Id.	Taleggio	B	—	1
Id.	Urgnano	B	1	1
Id.	Valbondione	B	1	3
Bologna	Bologna	B	1	—
Id.	Castel San Pietro	B	2	—
Id.	Calderara di Reno	B	2	—
Id.	Crevalcore	B	3	—
Id.	Castelmaggiore	B	1	—
Id.	Medicina	B	2	10
Id.	Pianoro	B	2	—
Id.	Minerbio	B	1	—
Id.	San Giov. in Persiceto	B	1	—
Id.	Molinella	B	2	—
Id.	Galliera	B	4	1
Id.	Ozzano dell'Emilia	B	1	—
Id.	Imola	B	1	1
Id.	San Pietro in Casale	B	1	1
Id.	Granarolo	B	3	—
Id.	Bazzano	B	1	—
Id.	Monterenzio	B	1	—
Id.	Mordano	B	2	2
Id.	Dozza	B	1	—
Id.	Castel Guelfo	B	—	1
Id.	Budrio	B	—	1
Bolzano	Malles Venosta	B	2	—
Id.	Ultimo	B	2	—
Id.	Appiano	B	1	—
Brescia	Acquafredda	B	2	—
Id.	Adro	B	2	—
Id.	Ceto Cerveno	B	1	1
Id.	Chiari	B	—	1
Id.	Desenzano sul Garda	B	—	1
Id.	Pigne	B	1	—
Id.	Roccafranca	B	1	—
Caltanissetta	Caltanissetta	B	—	1
Id.	Id.	O	—	2
Como	Ello	B	—	1

Segue: *Afta epizootica*

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti: Rimasti dalla quindicina precedente	Nuovi denunziati
Cremona	Agnadello	B	—	2
Id.	Cremona	B	1	—
Id.	Pescarolo	B	1	1
Id.	Pessina Cremonese	B	1	—
Id.	Rivolta d'Adda	B	—	2
Id.	San Daniele Ripa Po	B	1	—
Id.	Soncino	B	1	—
Id.	Spino d'Adda	B	—	1
Cuneo	Bene Vagienna	B	2	—
Id.	Borgo San Dalmazzo	B	—	1
Id.	Chiusa di Pesio	B	—	3
Id.	Demonte	B	—	3
Id.	Marmora	B	1	—
Id.	Peveragno	B	—	1
Id.	Robilante	B	2	2
Id.	Roccavione	B	3	2
Id.	Valdieri	B	1	—
Id.	Valgrana	B	—	2
Id.	Vernante	B	—	1
Id.	Vinadio	B	—	1
Enna	Enna	S	1	—
Firenze	Borgo San Lorenzo	B	1	3
Id.	Dicomano	B	6	15
Id.	Id.	O	—	4
Id.	Firenze	B	1	—
Id.	Firenzuola	B	—	3
Id.	Sonda	B	7	12
Id.	Id.	O	—	4
Id.	Id.	S	—	5
Id.	Marradi	B	—	6
Id.	Id.	O	—	1
Id.	Id.	S	—	1
Id.	Pelago	B	3	2
Id.	Reggello	B	—	4
Id.	Rufina	B	—	1
Id.	San Godenzo	B	22	27
Id.	Id.	O	6	6
Id.	Id.	S	—	1
Fiume	Castelnuovo d'Istria	B	1	2
Id.	Villa del Nevoso	S	3	—
Forlì	Bagno di Romagna	B O	8	28
Id.	Cesena	B	11	1
Id.	Id.	O	9	—
Id.	Cesenatico	B	—	2
Id.	Id.	O	1	—
Id.	Forlì	B	9	5
Id.	Forlimpopoli	B	3	—
Id.	Gambettola	O	1	1
Id.	Gatteo	B	2	—
Id.	Id.	O	3	—
Id.	Portico e S. Benedetto	B	1	3
Id.	Premilcuore	B	1	6
Id.	Rocca San Casciano	B	2	1
Id.	Santa Sofia	B O	7	22
Id.	Sant'Arcangelo	B	—	1
Genova	Moconesi	B	2	—
Id.	Neirone	B	2	—
Gorizia	Casteldobra	B	2	—
Id.	Tolmino	B	1	—
Grosseto	Manciano	B	18	2
Id.	Orbetello	B	3	3
Id.	Pitigliano	B	2	—
Id.	Sorano	B	—	4
Id.	Id.	O	1	—
L'Aquila	Aielli	B	1	—
Id.	Marisciano	O	—	1
Id.	Capitignano	B	1	—
Id.	Carsoli	B	1	—
Segue: L'Aquila	L'Aquila	B O	2	—
Id.	Magliano de' Marsi	B	—	1
Id.	Ovindoli	B	1	—
Id.	Rocca di Mezzo	B	2	—
Id.	Scoppito	B	—	1
Id.	Torrimparte	B	—	2
Littoria	Terracina	B	—	25
Lecce	Lecce	B	12	—
Livorno	Collesalvetti	B	—	1
Lucca	Capannori	B	1	3
Id.	Forte dei Marmi	B	—	1
Id.	Piazza al Serchio	B	—	1
Id.	Pieve Fosciana	B	1	1
Id.	Vagli Sotto	B	—	3
Macerata	Castel Santangelo	O	—	1
Messina	Barcellona Pozzo di G.	B	—	1
Id.	Milazzo	B	—	1
Milano	Brembio	B	—	1
Id.	Lainate	B	1	—
Id.	Mediglia	B	1	—
Id.	Mezzago	B	—	1
Id.	Milano	B	3	1
Modena	Campogalliano	B	3	6
Id.	Castelfranco dell'Emilia	O V	3	3
Id.	Castelnuovo Rangone	O V	—	1
Id.	Fiumalleo	O V	8	3
Id.	Formigine	O V	—	1
Id.	Lama Mocogno	O V	—	8
Id.	Modena	O V	26	5
Id.	Montecreto	O V	1	2
Id.	Monfestino	O V	—	2
Id.	Nonantola	O V	3	—
Id.	Pievepelago	O V	12	5
Id.	Rialunato	O V	14	—
Id.	San Cesario sul Panaro	O V	1	—
Id.	Sassuolo	O V	1	—
Id.	Sestola	O V	—	3
Napoli	Albanova	B	—	1
Id.	Cancello ed Arnone	B	1	—
Id.	Grazzanise	B	6	—
Id.	Ischia	B	—	1
Id.	Napoli	B	1	—
Id.	Pompei	B	7	2
Id.	S. Giorgio a Cremano	B	1	4
Id.	Villa Volturno	B	—	5
Novara	Baveno	B	1	—
Id.	Bellinzago	B	1	—
Id.	Bognanco	B	1	—
Id.	Ceppomorelli	B	—	5
Id.	Domodossola	B	—	1
Id.	Fontaneto d'Agogna	B	3	—
Id.	Piedimulera	B	—	1
Id.	Premia	B	—	3
Id.	Santa Maria Maggiore	B	—	2
Padova	Campodarsego	B	—	1
Id.	Camposampiero	B	1	—
Id.	Cittadella	B	1	—
Id.	Maserà	B	3	—
Id.	Padova	B	2	—
Id.	Vigonza	B	1	—
Id.	Villanova Camposamp.	B	2	—
Palermo	Carini	B	4	—
Id.	Mezzoiuso	B	4	—
Id.	Partinico	B	7	—
Parma	Parma	B	—	1
Id.	Roccabianca	B	—	1
Id.	Sissa	B	1	1
Id.	Trecasali	B	2	1

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti: Rimasti dalla quindicina precedente	Nuovi denunziati
	Segue: Afta epizootica.			
Perugia	Città della Pieve	B	3	2
Id.	Città di Castello	B	3	—
Id.	Deruta	B	—	1
Id.	Foligno	B	2	4
Id.	Perugia	B	2	5
Id.	San Giustino	O B	8	6
Id.	Spello	B	—	5
Id.	Spoleto	B	1	2
Id.	Umbertide	B	3	—
Pesaro Urbino	Apecchio	B	—	3
Id.	Borgopace	B	—	1
Id.	Mercatello	B	—	2
Piacenza	Gossolengo	B	1	—
Pisa	San Giuliano	B	2	1
Id.	Castelfranco di Sotto	B	—	2
Pistoia	Abetone	B	2	—
Id.	Pistoia	B	1	—
Pola	Pola	BOS	2	5
Ravenna	Alfonsine	B	—	1
Id.	Cotignola	B	—	1
Id.	Faenza	B	1	—
Id.	Fusignano	B	1	—
Id.	Lugo	B	2	5
Id.	Massa Lombarda	B	1	—
Id.	Ravenna	B	18	11
Id.	S. Agata sul Santerno	B	—	1
Rieti	Concerviano	B O	—	1
Id.	Marcetelli	BOS	1	—
Id.	Paganico	B	—	1
Roma	Roma	B	9	2
Id.	Id.	O	—	2
Id.	Id.	S	—	1
Rovigo	Gavello	B	1	—
Siena	Montepulciano	B	1	—
Sondrio	Ardemio	B	1	—
Id.	Tirano	B	1	—
Id.	Tartano	B	1	1
Id.	Mello	B	1	—
Id.	Valmasino	B	—	2
Taranto	Taranto	BOS	28	8
Terni	Acquasparta	B	2	—
Id.	Attigliano	B	—	5
Id.	Teverina	B	1	2
Id.	Montegabbione	B	1	—
Id.	Id.	O	1	—
Id.	Id.	S	1	—
Id.	Narni	B	—	3
Id.	Porano	B	2	—
Id.	Terni	B	2	4
Torino	Cavour	B	1	—
Id.	Coazze	B	1	—
Id.	Garzigliana	B	1	—
Id.	Giaveno	B	2	—
Id.	Poirino	B	1	—
Id.	Rubiana	B	—	1
Id.	Santena	B	—	3
Trento	Folgaria	B	3	—
Id.	Riva	B	3	—
Id.	Romeno	B O	2	—
Id.	Trento	B	1	1
Id.	Vigo di Fassa	B	1	—
Id.	Vigolo Vattaro	B	1	1
Treviso	Altinole	B	1	—
Id.	Castelfranco Veneto	B	12	3
Id.	Castello di Godego	B	6	—
Id.	Loria	B	8	2
Id.	Mazeno di Piave	B	1	—
Segue: Treviso	Paese	B	6	—
Id.	Pederobba	B	2	—
Id.	Ponte Piave	B	1	—
Id.	Resana	B	8	—
Id.	Riese	B	8	—
Id.	San Vendemiano	B	1	—
Id.	Valdobbiadene	B	3	—
Id.	Vedelago	B	4	—
Trieste	San Dorligo di Valle	B	4	—
Udine	Aquileia	B	—	2
Id.	Cividale	B	1	4
Id.	Grimacco	B	6	—
Id.	Premariacco	B	—	1
Id.	San Giorgio di Nogaro	B	1	—
Id.	San Leonardo	B	1	3
Id.	San Pietro al Natisone	B	—	2
Varese	Masnate	B	1	—
Id.	Porto Ceresio	B	1	2
Id.	Venegono	B	1	—
Vercelli	Biella	B	—	1
Id.	Carcoforo	B	—	1
Id.	Pollone	B	—	1
Id.	Rimella	B	—	4
Id.	Rimasco	B	—	1
Id.	Salussola	B	—	1
Verona	Affi	B	2	—
Id.	Angiari	B	—	1
Id.	Fumane	B	1	1
Id.	Negrar	B	2	—
Id.	Pressana	B	2	—
Id.	Roverchiara	B	—	1
Id.	Sommacampagna	B	1	1
Id.	Villafranca	B	1	1
Vicenza	Cogollo del Cengio	B	—	2
Id.	Vicenza	B	—	1
Id.	Montecchio Maggiore	B	—	1
Viterbo	Bieda	B O	1	—
Id.	Cellere	B	2	—
Id.	Civita Castellana	B O	2	2
Id.	Farnese	B O	2	—
Id.	Grotte di Castro	B O	—	1
Id.	Fabrica di Roma	B O	1	—
Id.	Ischia di Castro	B O	4	—
Id.	Marta	B O	1	—
Id.	Montalto di Castro	B O	3	—
Id.	Montefiascone	B O	1	—
Id.	Nepi	B O	1	—
Id.	Orte	B O	1	—
Id.	Piansano	B O	1	—
Id.	Tarquinia	B O	1	1
Id.	Tessennano	B O	1	—
Id.	Tuscania	B	1	1
Id.	Vitorchiano	B O	—	1
Zara	Zara	B	—	30
Id.	Id.	S	—	3
Id.	Id.	O	—	3
			637	507

Malrossino dei suini

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Rimasti dalla quindicina precedente	Nuovi denunziati
Ancona	Apugliano	S	1	—
Id.	Osimo	S	—	1
Ascoli Piceno	Appignano del Tronto	S	1	—
Id.	Castignano	S	5	2
Id.	Cossignano	S	1	1
Id.	Magliano di Tenna	S	—	1
Id.	Montegiberto	S	1	—

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti	
			Rimasti dalla quindicina precedente	Nuovi denunziati
	Segue: *Malrossino dei suini*			
Segue: Ascoli Piceno	Monteprandone	S	—	1
Id.	Monte Vidon Combatte	S	1	—
Id.	Petritoli	S	1	—
Id.	Roccafluvione	S	1	—
Belluno	Belluno	S	3	1
Id.	Cortina d'Ampezzo	S	1	—
Id.	Feltre	S	1	—
Id.	Sovramonte	S	1	—
Id.	Trichiana	S	—	1
Bolzano	Appiano	S	6	3
Id.	Caldaro	S	1	1
Id.	Bolzano	S	—	1
Id.	Malles Venosta	S	3	4
Id.	Silandro	S	—	1
Id.	Villandro	S	1	—
Id.	Tubre	S	—	6
Id.	Campo di Trens	S	—	1
Brescia	Offlaga	S	—	1
Id.	Pontevico	S	—	1
Id.	Pontoglio	S	—	1
Campobasso	Campochiaro	S	1	1
Id.	San Polomatese	S	1	—
Como	Como	S	—	1
Cremona	Corte de' Cortesi	S	1	2
Id.	Gussola	S	2	—
Id.	Romanengo	S	—	3
Cuneo	Centallo	S	—	1
Id.	Moretta	S	—	1
Ferrara	Massafiscaglia	S	—	2
Id.	Portomaggiore	S	—	6
Gorizia	Caporetto	S	4	1
Id.	Capriva di Cormons	S	1	—
Id.	Cernizza Goriziana	S	2	—
Id.	Comeno	S	1	—
Id.	Farra d'Isonzo	S	3	—
Id.	Gongaro	S	4	—
Id.	Gorizia	S	15	6
Id.	Gradisca d'Isonzo	S	2	—
Id.	Idria	S	—	1
Id.	Mariano del Friuli	S	4	—
Id.	Merna	S	3	1
Id.	Plezzo	S	1	—
Id.	Romans d'Isonzo	S	1	—
Id.	San Martino Quisca	S	4	—
Id.	Temerizza	S	1	—
Milano	Castiraga Vidardo	S	—	1
Id.	Cavenago Brianza	S	—	1
Id.	Milano	S	1	—
Modena	Vignola	S	—	1
Napoli	Marigliano	S	—	1
Novara	Formazza	S	—	4
Padova	Gazzo	S	—	1
Id.	Legnaro	S	1	—
Id.	Saonara	S	1	—
Parma	Nocceto	S	1	—
Reggio nell'Emilia	Gustalla	S	—	4
Id.	Correggio	S	—	1
Id.	Sant'Ilario	S	—	1
Id.	Cadelbosco	S	—	1
Rovigo	Giacciano Baruchella	S	1	—
Id.	Trecenta	S	2	—
Teramo	Sant'Omero	S	4	1
Trento	Caldes	S	—	1
Id.	Cles	S	—	1
Id.	Malè	S	—	1
Id.	Orà	S	—	1
Id.	Peio	S	—	1
Segue: Trento	Salorno	S	—	2
Id.	Trassullo	S	—	1
Id.	Termeno	S	—	1
Id.	Trento	S	—	2
Id.	Tres	S	—	1
Treviso	Treviso	S	—	1
Id.	Mogliano Veneto	S	2	—
Id.	Quinto di Treviso	S	2	—
Id.	San Zenone degli Ezzelini	S	1	—
Trieste	Cave Auremiane	S	—	1
Id.	Crenovizza	S	1	—
Id.	Duttogliano	S	2	1
Id.	Sesana	S	1	1
Id.	Tomadio	S	—	2
Id.	Trieste	S	2	—
Udine	Aiello	S	—	2
Id.	Bagnaria Arsa	S	—	1
Id.	Bicinicco	S	—	1
Id.	Cavasso Nuovo	S	—	1
Id.	Cervignano	S	—	2
Id.	Cividale	S	4	5
Id.	Codroipo	S	—	2
Id.	Fagagna	S	—	2
Id.	Maniago	S	—	1
Id.	Pozzuolo	S	—	2
Id.	Santa Maria La Longa	S	—	2
Id.	Tarvisio	S	—	1
Vercelli	Buronzo	S	—	1
Id.	Greggio	S	—	1
Verona	Cerea	S	—	1
Id.	Montecchia	S	—	8
Id.	Monteforte d'Alpone	S	—	2
Id.	San Bonifacio	S	—	1
Id.	Sorgà	S	—	1
Id.	Villafranca	S	—	3
Vicenza	Cugugnano	S	—	1
Id.	Quinto Vicentino	S	—	2
			105	132
	Peste e setticemia dei suini			
Ancona	Ancona	S	5	—
Id.	Senigallia	S	—	1
Arezzo	Cortona	S	1	1
Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	S	2	2
Id.	Comunanza del Littorio	S	7	—
Id.	Falerone	S	1	—
Id.	Monsampolo	S	1	—
Id.	Monteprandone	S	1	1
Id.	Petritoli	S	—	—
Bologna	Crevalcore	S	1	—
Id.	Castel Maggiore	S	2	—
Id.	Bologna	S	—	2
Bolzano	Vipiteno	S	—	2
Campobasso	Casacalenda	S	—	1
Firenze	Dicomano	S	—	3
Id.	Firenze	S	1	—
Id.	Greve	S	3	—
Id.	Londa	S	—	7
Id.	San Godenzo	S	—	1
Fiume	Fiume	S	1	1
Foggia	Faeto	S	1	—
Gorizia	Gorizia	S	1	1
Id.	Idria	S	—	1
Id.	Merna	S	—	11
Id.	Ranziano	S	3	—
Macerata	Camerino	S	—	4

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti: Rimasti dalla quindicina precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti: Nuovi denunziati
	Segue: *Peste e setticimia dei suini*			
Padova	Carrara San Giorgio	S	—	1
Id.	Carrara Santo Stefano	S	—	1
Id.	Montegrotto	S	—	1
Parma	Longhir[illegible]o	S	—	1
Pesaro Urbino	Mercatino Marecchia	S	—	4
Pistoia	Pistoia	S	2	—
Pola	Rovigno d'Istria	S	—	1
Treviso	Montebelluna	S	—	1
Udine	Tarcento	S	—	3
Id.	Spilimbergo	S	—	1
Zara	Sebenico Scardona	S	—	3
			32	56
	Morva			
Matera	Genzano di Lucania	E	1	—
			1	—
	Farcino criptococcico			
Catania	Motta Santa Anastasia	E	2	—
Id.	Scordia	E	1	—
Napoli	Napoli	E	9	—
Id.	San Giorgio a Cremano	E	1	—
Id.	Villa Literno	E	—	1
Palermo	Bagheria	E	1	—
Id.	Palermo	E	13	—
Reggio Calabria	Villa San Giovanni	E	1	—
Salerno	Angri	E	1	—
Id.	Cava dei Tirreni	E	1	—
Id.	San Cipriano Picentino	E	1	1
Id.	Serre	E	2	2
			33	4
	Rabbia			
Livorno	Bibbona	C	—	1
Messina	Milazzo	C	—	1
Napoli	Albanova	C	—	1
Id.	Caivano	C	—	2
Id.	Marano	C	—	1
Id.	Napoli	C	—	25
			—	31
	Rogna			
Ancona	Fabriano	O	2	—
Campobasso	Gallo Matese	O	1	—
Id.	Letino	O	1	—
Id.	Casalciprano	E	1	—
Foggia	Ascoli Satriano	O	1	—
Id.	Pietra Montecorvino	O	1	—
Id.	S. Nicandro Garganico	O	1	—
Grosseto	Scansano	O	1	—
Perugia	Campello	O	—	1
Id.	Foligno	O	2	—
Id.	Gualdo Tadino	O	1	—
Id.	Perugia	O	3	—
Terni	Narni	O	1	—
			16	1
	Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre			
Foggia	San Marco in Lamis	O	1	—
Id.	Sant'Agata di Puglia	O	3	—
Lecce	Nardò	O Cap	2	—
Salerno	Sant'Angelo Fasanella	O	—	2
Id.	Bellosguardo	O	—	1
			6	3

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti: Rimasti dalla quindicina precedente	Numero delle stalle o pascoli infetti: Nuovi denunziati
	Aborto epizootico			
Segue: Bologna	Calderara di Reno	B	3	—
Id.	Zola Predosa	B	1	—
Novara	Novara	B	3	—
Id.	Caltignaga	B	2	—
Id.	Carpignano Sesia	B	1	—
Id.	Casaleggio	B	1	—
Id.	Cerano	B	1	—
Id.	San Pietro Mosezzo	B	1	—
Id.	Vespolate	B	1	—
Id.	Vinzaglio	B	1	—
Id.	Langhirano	B	1	—
Id.	Vigatto	B	—	1
Piacenza	San Giorgio Piacentino	B	1	—
Reggio nell'Emilia	Rubiera	B	—	1
Vercelli	Asigliano	B	—	1
			17	3
	Tubercolosi			
Bari	Casamassima	B	1	—
Id.	Giovinazzo	B	1	—
Id.	Molfetta	B	7	5
Id.	Terlizzi	B	4	—
			13	5
	Diarrea dei vitelli			
Teramo	Teramo	B	—	2
			—	2
	Difterite aviaria			
Ancona	Ancona	P	2	—
Firenze	Firenze	P	—	2
Foggia	Chieuti	P	2	—
Id.	Serracapriola	P	7	2
			11	4
	Colera dei polli.			
Ancona	Ancona	P	4	—
Id.	Senigallia	P	—	1
Chieti	Crecchio	P	—	1
Foggia	Serracapriola	P	13	—
Id.	Troia	P	1	—
			18	2
	Peste aviaria			
Foggia	Volturara Appula	P	1	—
Padova	Abano	P	—	1
Reggio Calabria	Cittanova	P	14	—
Rovigo	Ariano nel Polesine	P	15	—
Id.	Argnà Polesine	P	5	—
Id.	Ciniselli	P	2	—
Id.	Contarina	P	7	—
Id.	Donada	P	8	—
Id.	Loreo	P	—	1
Id.	Rovigo	P	5	—
Salerno	Battipaglia	P	—	2
Id.	Capaccio	P	1	—
Id.	Morigerati	P	—	1
Id.	Lanza	P	—	2
Id.	Sapri	P	—	1
Udine	San Giorgio della Richinvelda	P	—	4
Id.	Tarvisio	P	7	1
			65	13
	Laringo-tracheite infettiva dei polli.			
Alessandria	Tortona	P	—	1
Id.	Valenza	P	1	—
Aosta	Ronco Canavese	P	1	—

PROVINCIA	COMUNE	Specie degli animali	Numero delle stalle o pascoli infetti — Rimasti dalla quindicina precedente	Nuovi denunziati
Segue: *Laringo tracheite infettiva dei polli.*				
Segue: Aosta	Strambino Romano	P	2	—
Arezzo	Cortona	P	1	—
Id.	Montevarchi	P	1	—
Id.	Cavriglia	P	—	2
Id.	Terranova Bracciolini	P	6	—
Belluno	Limana	P	—	19
Id.	Santa Giustina	P	—	2
Bergamo	Bergamo	P	—	6
Como	Como	P	2	1
Id.	Introbio	P	—	1
Cremona	Corte de' Frati	P	—	1
Fiume	Laurana	P	1	—
Id.	Cagnano Varano	P	—	1
Forlì	Cesena	P	4	6
Id.	Forlì	P	1	—
Id.	Forlimpopoli	P	2	—
Milano	Cormano	P	—	1
Id.	Milano	P	1	—
Id.	Peschiera Borromeo	P	—	1
Id.	Trucazzano	P	1	—
Novara	Prato Sesia	P	—	3
Parma	Roccabianca	P	—	1
Id.	Sala Baganza	P	1	—
Id.	San Secondo	P	2	—
Perugia	Perugia	P	20	8
Pesaro Urbino	Mondolfo	P	—	5
Id.	San Leo	P	—	5
Piacenza	Fiorenzuola d'Arda	P	—	1
Id.	Ponte dell'Olio	P	—	7
Ragusa	Giarratana	P	1	—
Id.	Monterosso	P	—	1
Ravenna	Faenza	P	—	1
Reggio Calabria	Caulonia	P	1	—
Siracusa	Carlentini	P	1	—
Id.	Pachino	P	1	—
Id.	Sortino	P	1	—
Terni	Allerona	P	1	—
Id.	Fabro	P	1	—
Id.	Ferentillo	P	1	—
Treviso	Breda Piave	P	1	—
Id.	Cessalto	P	1	—
Id.	Cison di Valmarino	P	12	—
Id.	Ponte Piave	P	—	3
Id.	Preganziol	P	8	—
Id.	Salgareda	P	1	7
Id.	Spresiano	P	—	6
Trieste	Trieste	P	2	—
Udine	Aiello	P	—	1
Id.	Campoformido	P	—	1
Id.	Codroipo	P	—	1
Id.	Santa Maria La Longa	P	—	1
Id.	Tolmezzo	P	—	1
Varese	Ferno	P	—	1
Id.	Samarate	P	—	1
Id.	Varese	P	—	3
Vicenza	Campiglia	P	—	1
Viterbo	Acquapendente	P	—	1
Id.	Barbarano Romano	P	1	—
Segue: Viterbo	Civitella d'Agliano	P	1	—
Id.	Graffignano	P	1	—
Id.	Montefiascone	P	1	—
Id.	Vejano	P	1	—
Id.	Vignanello	P	1	—
Id.	Viterbo	P	1	—
			87	102
Barbone bufalino.				
Salerno	Capaccio	Buf	—	1
Id.	Eboli	Buf	—	1
			—	2

RIEPILOGO

dal 16 al 31 luglio 1941-XIX - N. 14

N. d'ordine	MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei Comuni	Numero delle località
		Con casi di malattie		
1	Carbonchio ematico	18	24	27
2	Carbonchio sintomatico	7	9	9
3	Afta epizootica	60	313	1234
4	Malrossino dei suini	67	111	237
5	Peste e setticemia dei suini	19	27	88
6	Morva	1	1	1
7	Farcino criptococcico	5	12	37
8	Rabbia	3	6	34
9	Rogna	6	13	17
10	Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	3	5	9
11	Aborto epizootico	5	15	20
12	Tubercolosi bovina	1	4	18
13	Diarrea dei vitelli	1	1	2
14	Difterite aviaria	3	4	15
15	Colera dei polli	3	5	20
16	Peste aviaria	6	17	78
17	Laringo tracheite infettiva dei polli	26	67	189
18	Barbone bufalino	1	2	2

B. bovina, Buf. bufalina, O. ovina, Cap. caprina, S. suina, E. equina, P. pollame, Can. canina, Fl. felina.

(3617)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.